

«Basta polemiche
Pure noi magistrati
faremo sacrifici
su parte dei redditi»

3 domande a Rodolfo Sabelli presidente Anm

«Il solo annuncio del governo di possibili tagli degli stipendi dei magistrati ha provocato dichiarazioni di fuoco di sei membri togati del Csm, dell'Anm, dei magistrati amministrativi e contabili. Insomma, una reazione da casta». Rodolfo Sabelli, presidente dell'Anm, replica: «Questa rappresentazione mi indigna. E' falsa, non esprime il nostro sentire comune. Siamo consapevoli che la crisi per milioni di persone è insopportabile. E dunque siamo disposti a fare la nostra parte».

Ma la vostra reazione è un arrotto, un polemizzare con il governo per la sua grave iniziativa unilaterale, perché non vi ha avvertito...

«Quale sarebbe la reazione di un qualsiasi dipendente che venisse a sapere per caso che il suo datore di lavoro ha deciso di tagliare il suo stipendio? Nel merito noi non sappiamo nulla, non conosciamo tempi e modalità di questa eventuale decisione del governo di tagliare i nostri stipendi. Non siamo egoisti e corporativi».

Sabelli, siete disposti a sacrificare parte del reddito?

«In situazioni di emergenza tutti devono esserlo, nel pubblico come nel privato. Ma l'operazione deve avvenire rispettando la Costituzione, con lo strumento ordinario di democrazia economica, il prelievo fiscale in base alla progressione del reddito.

Dite che con i tagli è a rischio l'autonomia e la vostra indipendenza. Non è agitare uno spauracchio...

«La nostra non è una categoria contrattualizzata, e questo proprio per salvaguardare la nostra autonomia e indipendenza. La legge prevede un adeguamento automatico dei nostri stipendi in relazione alle variazioni degli altri stipendi della pubblica amministrazione». [G. RUO.]

